



Sciopero compatto, azienda chiusa e ottocento lavoratori in corteo nelle vie del centro. Operai e impiegati della Sidel (ex-Simonazzi) non ci stanno alla richiesta dell'azienda di licenziare 99 dipendenti (metà nei reparti produttivi, metà negli uffici) e di aprire un nuovo stabilimento in Cina, dove trasferire tecnologie simili a quelle presenti nella storica fabbrica di imbottigliamento di via Spezia. E dalla parte dei lavoratori ci sono le istituzioni. Il corteo, partito dalla Pilotta, si è dapprima fermato in via Garibaldi a fianco della sede della Provincia, dove è stato accolto dal presidente **Vincenzo Bernazzoli** con la giunta al completo al suo fianco. E le parole di Bernazzoli sono state nette: «vogliamo

testimoniare la nostra solidarietà alla lotta che state facendo per difendere i posti di lavoro, perché la vostra lotta interessa tutto il territorio, non solo voi e la storia di un'azienda che ha rappresentato un punto di riferimento costante per tutto il settore e che ha fatto la fortuna di Parma». Una fortuna reciproca per il territorio e l'azienda, ha proseguito il presidente della Provincia, chiarendo che «l'indebolimento dell'azienda in realtà significa indebolire tutto il sistema» dell'impiantistica alimentare. «Siamo al vostro fianco per questo motivo — ha concluso Bernazzoli — devono saperlo tutti: le imprese e tutti gli attori economici del territorio». Il corteo ha quindi raggiunto piazza Garibaldi. Ad attenderlo due assessori comunali: **Lorenzo Lasagna** (welfare) e **Paolo Zoni** (attività produttive). Quest'ultimo ha portato la sua solidarietà dicendo che le modifiche possono

accadere nel mondo globalizzato ma le istituzioni, come ha detto il presidente della Provincia, sono al vostro fianco per tutelare il nostro territorio. Siamo disposti ad accompagnare l'azienda nel suo percorso di trasformazione ma bisogna mantenere i posti di lavoro». «Voi fate parte di una filiera di eccellenza — ha proseguito Zoni — e a Parma come in Italia le istituzioni sono disposte a collaborare per trattenere le eccellenze affinché i vertici aziendali non pensino di scappare dove il lavoro è trattato in



Trattative difficili tra sindacato e azienda. Sul tavolo la richiesta di 99 esuberanti in via Spezia Sidel, sciopero compatto per lottare contro i licenziamenti e la delocalizzazione in Cina

strali, dove c'è stata una sosta rumorosa, con fischi e trombe per manifestare il disagio e la protesta. Lo sciopero, mercoledì, ha preceduto l'apertura del tavolo di trattativa con l'azienda, giovedì. **Sergio Bellavita**, segretario Fiom-Cgil è determinato: «C'è stata una partecipazione straordinaria. Lo sciopero è stato totale e i lavoratori sono uniti nella lotta, in prima persona perché vivono gli esuberanti come un'ingiustizia profonda oltre a giudicarla uno sbaglio di scelta industriale». «La politica

della multinazionale — ha spiegato Bellavita — cambia di anno in anno, alla ricerca di bassi salari e scarse tutele. Delocalizzare in Cina è una moda di questi anni ma noi crediamo che questo spostamento non produrrà gli effetti previsti dai vertici perché la tecnologia e le conoscenze non si prendono e trasferiscono così: si disperdono in realtà». «Gli esuberanti — ha proseguito il sindacalista dei metalmeccanici — che hanno dichiarato non sono reali e avranno la conseguenza di aumentare i carichi di lavoro per chi resta. Non c'è un calo degli ordini e l'azienda sta lavorando a pieno ritmo di produzione. Se al tavolo di trattativa le risposte saranno negative intensificheremo la lotta». E sotto la sede degli industriali, Bellavita non si è trattenuto e al megafono urla l'indignazione dei lavoratori Sidel: «Le nostre vite vengono prima dei loro profitti».

E.D.